

Annunziata una domanda di interpellanza dei deputati Franchetti e Luzzatti al ministro dell'interno.

Presidente. È stata presentata alla Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

“ I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, intorno all'indirizzo che intende dare ad alcune parti della legislazione di fronte alle misere condizioni dei lavoratori agricoli in varie parti d'Italia.

“ Franchetti e Luzzatti. „

L'onorevole ministro dell'interno essendo tuttora ammalato, prego gli onorevoli suoi colleghi di volergli comunicare la domanda d'interpellanza che ho testè letta.

Mancini, ministro degli affari esteri. Avremo cura di comunicare all'onorevole presidente del Consiglio questa domanda d'interpellanza.

Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1883 del Ministero degli affari esteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di prima previsione del Ministero degli affari esteri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Mancini, ministro degli affari esteri. (*segni di attenzione*) Onorevoli colleghi. Le ardue responsabilità del mio ufficio m'impongono il dovere di non intrattenere la Camera nè con discorsi teorici sulla politica estera, nè con prolisse e non necessarie difese personali; ma di restringermi ad alcune importanti rettificazioni, e alle più essenziali osservazioni sui discorsi stati pronunziati in questa discussione generale, e nelle interpellanze che l'hanno preceduta; aggiungendovi schiette e categoriche dichiarazioni de' fatti e degli intendimenti del Governo, nel fine di dissipare pericolosi errori, e d'illuminare la pubblica opinione.

Da parecchi mesi, o signori, ho affrettato col desiderio il giorno, in cui la mia voce potesse udirsi in questo recinto, senza derogare con polemiche estraparlamentari alla dignità del Governo. Ed oggi ancora poco mi curerò di scagionare me, o il Gabinetto di cui mi onoro di far parte, da ignave o maliziose accuse che da qualche tempo alcuni

pochi organi della stampa con perseverante insistenza cercano diffondere intorno alle condizioni della nostra politica estera, accuse evidentemente ispirate da passioni di parte o da vagheggiate evoluzioni parlamentari. Ben volentieri io mi abbandono all'equità dei giudizi di questa eminente Assemblea, e degli uomini imparziali ed intelligenti che in Italia abbondano, ed anche un po' di quegli uomini di Stato europei che da quasi due anni sono meco in relazione di affari, e che, familiari con le difficoltà e i doveri della politica estera, ne sono ben competenti giudici.

Ma, o signori, sento impazienza e bisogno di accettare, con avversari rispettabili per esperienza politica, ed anche per la convenienza del loro linguaggio, una discussione calma e serena, e di dichiarare apertamente quali siano stati i principî direttivi del Governo nella politica estera, non solo nelle questioni d'interesse generale dell'Europa, ma benanche nelle più importanti questioni speciali che in questi ultimi tempi si agitarono, e quale sia l'indirizzo che noi ci proponghiamo tuttora di seguire.

Queste dichiarazioni, io credo, non mancheranno d'importanza, meno nell'interesse delle persone, che nell'interesse del paese, acciò la pubblica fiducia non venga da inopportune preoccupazioni turbata, ma vieppiù si raffermi, ed a me sia concesso di poter invocare con fronte alta da voi, rappresentanti della nazione, conforto di consigli, d'incoraggiamenti, e di quella morale autorità, che mi è tanto necessaria per rendere la mia parola eco del pensiero nazionale, e per farla rispettare come la parola dell'Italiani nei nostri rapporti coi Governi stranieri. (*Bene!*)

Tre interrogazioni o interpellanze erano state rinviate come preliminari alla discussione del presente bilancio. L'una dell'onorevole deputato Crispi intorno alla politica internazionale del Governo del Re; un'altra del deputato Massari intorno alla nostra politica in Egitto, ed alla protezione che ebbero i nostri connazionali all'estero; ed una terza del deputato Marselli anche intorno alla condotta del Governo nella vertenza Egiziana.

Altri oratori in questa discussione generale non mancarono di portare il contributo delle loro osservazioni, e parimenti su codesti argomenti espressero il loro avviso.

Sono dolente di non vedere su' loro banchi gli onorevoli Crispi e Massari, l'uno assente, l'altro infermo, perchè le loro interrogazioni probabilmente mi avrebbero offerto l'opportunità di portare a conoscenza vostra e del pubblico italiano tutti quei fatti che abbiano potuto suscitare nei loro animi